

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

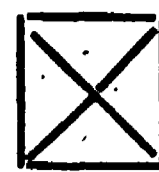
DOMENICA 12 MAGGIO 1948

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385

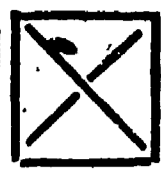
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Classe L. 30 - Ediz. spettacolo L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologio L. 90 - Pianaletteria, Banca, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgarsi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.954

ABBONAMENTI: Un anno L. 1.000 - Un semestre L. 550
Un trim. L. 290 - Sostitutore L. 2.000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 12/2795

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8



Vota così contro il re dei "lazzaroni". Vota così per la Repubblica democratica.



Vota così per il Partito Comunista. Vota così contro il fascismo e la guerra.

LA RISPOSTA DEGLI ITALIANI AL MONARCA PROVOCATORE

ROMA E' DEL POPOLO IL POPOLO E' REPUBBLICANO

200.000 cittadini si raccolgono nella più grande manifestazione che la Capitale d'Italia ricordi e sfilano ininterrottamente per un'ora e mezzo nel cuore della città

Non un solo incidente: la provocazione monarchica respinta con la forza della disciplina democratica

IL RE dei "lazzaroni"

Umberto Romolo Augustolo di Savoia ha avuto dal popolo di Roma la risposta che si meritava. A dodici ore di distanza dalle provocazioni della sparuta teppaglia monarchico-fascista, guidata dal fiore dello squadristimo dell'Urbe, il popolo, il vero popolo di Roma, quello indurito dal pesante lavoro delle officine, quello cresciuto al civile e pacifico dovere degli uffici, con le sue donne, con le sue popolane trascinerne dalla voce ricca e calda, con i suoi giovani usciti dall'Università e dalle scuole, si è riversato nel cuore della città, e ha detto con fermezza: Che l'ultimo rampollo della dinastia dei traditori sappia che non c'è più posto, per lui e per la sua gente, in Italia: sappia Umberto di Savoia che il fascismo non passerà, questa volta, fra le mura del suo Stato democratico; sappia che i diritti del popolo consacrati nei comizi convocati per il 2 giugno che il governo che ci garantisce questi diritti, saranno difesi, questa volta, dal popolo.

Da P. del Popolo al Viminale

Con una meravigliosa manifestazione, che mai fino ad ora la Capitale aveva visto, tutti il popolo romano ha dato al neo-monarca provocatore e alla teppa fascista da lui scatenata una risposta indimenticabile: decisa, calma sprezzante.

Una città che si muove

Per primi vengono alcune decine di giovanotti operai in bicicletta. Questi regolano il traffico, fermano le automobili e le fanno tornare indietro, ritiri e scuri in mezzo alla strada, facendosi intendere a gesti decisi. Non dimostrano spavalderia né timidezza: sono i padroni della strada e delle piazze. Essi si muovono per la strada con la stessa tranquillità pacifica con la quale noi tocchiamo e spostiamo gli oggetti della nostra chiesa stanca, i libri e i soprammobili. Sono così liberi e signori nei rapporti con la folla e con gli spazi aperti come noi con i nostri più stretti amici e compagni. Assolono il loro compito con il viso sereno di quello che conosce le difficoltà del proprio mestiere. La città che hanno costruita e tagliata a loro misura

L'ordine e la disciplina sono stati ammirevoli

Nel ridicolo tentativo di minuziare la grande manifestazione repubblicana che ha avuto luogo ieri mattina a Roma e di screditare lo spirito di ordine e di disciplina democratica dimostrato dal popolo romano, il «Secolo XX» insieme ad altri giornali della sera ha dato una versione bugiarda e ipocritamente pubblicando false notizie su presunti fatti di ipocriti stati di permanenza di rivoltosissime forze di polizia. Quantunque la falsità di tali affermazioni risulti evidente per coloro che hanno assistito alla manifestazione, riportiamo le dichiarazioni che un altissimo funzionario della Questura di Roma ha fatto ieri ad un redattore del nostro giornale.

Le forze armate col popolo

Per due anni - ha detto l'ora-tore - vi abbiamo detto: non accettate provocazioni poiché i reazionari fanno di tutto per impedire o almeno rinviare il 2 giugno. Oggi ci ripetiamo ancora: non accettate provocazioni, ma aggiungiamo: non tollerate soprusi, violenze, intimidazioni. Come reagire? C'è oggi un elemento fondamentale che assicura la vittoria al popolo e alla libertà: lo stato democratico con le

L'ordine e la disciplina sono stati ammirevoli

dentati registrati dalla polizia. L'altro funzionario ha a questo proposito dichiarato: «Numerosi sono stati gli incidenti il più grave dei quali la tentata invasione della sede del Governo. Siamo stati costretti a concentrare tutte le forze disponibili compresa la cavalleria e reparti armati di mitra-gliere pesanti piazzate su jeep. Faccio inoltre notare che, mentre gli organizzatori della dimostrazione repubblicana si sono scrupolosamente attenuti al programma concordato con gli organi responsabili della Questura, i capi della manifestazione monarchica, al contrario, anziché spogliare il corteo nella piazza del Quirinale come precedentemente stabilito, hanno permesso che elementi del tutto incontrollati inscenassero una disordinata dimostrazione per le vie della città».

La Questura

«Alte 11,15 ho aperto il cancello del segretario della Camera del Lavoro compagno Massini. Massini ha denunciato le violenze fasciste che la sparuta minoranza monarchica aveva avuto l'audacia di compiere il giorno prima nelle strade di Roma e ha dichiarato che se il governo non avesse provveduto a tutelare la libertà della stragrande maggioranza, il popolo avrebbe provveduto da sé a fare intendere ragione ai monarchici.

La Questura

Tutti hanno sghignazzato la manovra provocatoria compiuta dalla monarchia con l'abdicazione di Vittorio Emanuele, hanno invitato il popolo a respingere la provocazione e hanno dichiarato che il popolo avrebbe saputo difendere la libertà e la democrazia contro qualunque attentato alla consultazione del 2 giugno.



MARCO CESARINI